IL

# LIBRO

## DELLE SEGRETE COSE DELLE DONNE

SCRITTURA

DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA

ALLEGATA

NEL VOCABOLARIO DELLA CRUSCA

ORA PER LA PRIMA VOLTA POSTA IN LUCE

DAL CAV. ABATE

GIUSEPPE MANUZZI

Il più bel fior ne coglie

FIRENZE

TIPOGRAFIA DEL VOCABOLARIO

diretta da G. Polverini

—

1863

# IL LIBRO DELLE SEGRETE COSE DELLE DONNE

SCRITTURA

DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA

ALLEGATA

NEL VOCABOLARIO DELLA CRUSCA

ORA PER LA PRIMA VOLTA POSTA IN LUCE

DAL CAV. ABATE

GIUSEPPE MANUZZI

Il più bel fior ne coglie

FIRENZE

TIPOGRAFIA DEL VOCABOLARIO

diretta da G. Polverini

—

1863

Edizione di esemplari LXII.

| | |
|---|---|
| *In carta comune* | *40.* |
| *In carta distinta* | *20.* |
| *In pergamena* | *2.* |

# AVVERTENZA

Si è creduto dagli appassionati cultori dei buoni studi e dai raccoglitori de' Testi di lingua che questo prezioso libretto insieme con altri fosse comparso alla luce nell' anno 1863; poichè così viene annunziato nella Tavola delle abbreviature della quinta impressione del Vocabolario della Crusca. Ma le assidue cure da cui fu sopraffatto il ch. Manuzzi per la stampa del suo Vocabolario, al quale attese incessantemente per tutto il corso della laboriosa sua vita, gl' impedirono di mantenere la data promessa: e così avvenne che da tutti fu asserito che questo libretto ci fosse, ma dove fosse nessun lo sapeva. Ora si appagano i lunghi desiderii dei vogliolosi, avendolo gli eredi del Manuzzi ritrovato tra i libri lasciati da lui: però il testo stampato era condotto solamente sino alla pagina 16, e del rimanente si rinvennero le prove di stampa. L' antiquario Luigi Gonnelli, avendo fatto l' acquisto della biblioteca del defunto, commise all'ab. Razzolini la cura di compiere il lavoro; e di gran

cuore si è adoperato, non parendogli vero di poter porgere così un ultimo tributo di affetto al compianto amico. In servigio degli studiosi ha posto in fine dell'operetta la Tavola delle voci citate dalla Crusca.

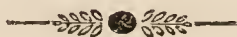
Questa preziosa scrittura, che trovasi in fine del volgarizzamento del Trattato di medicina di maestro Aldobrandino, fu citata più volte dagli antichi accademici della Crusca sopra due testi a penna; uno dei quali fu di Francesco Redi, ed al presente è nella Laurenziana coi numeri 73, 172 1.º; l'altro che fu de' Canigiani, ora si trova nella Palatina col n.º 174. Gli odierni compilatori del Vocabolario citano la presente edizione, e si valsero delle bozze di stampa già passate a loro dal Manuzzi, che condusse il suo lavoro sul codice Laurenziano già Rediano, collazionandolo con altro codice Riccardiano segnato di n.º 2165.

L. Razzolini.

# IN QUESTO LIBRO

CHE SEGUE

SONO DITERMINATE

LE SEGRETE COSE DELLE DONNE.

Dio creatore di tutte le cose di questo mondo ordinòe le nature singularmente secondo la sua generazione. L'umana natura affermò più degna di tutte l'altre nature, alla quale diede libertade di ragione, e intendimento sopra tutte l'altre nature. E volle dare generazione a tutti animali con divisata generazione, ordinando lo principio della schiatta[1] che dee venire con grande deliberamento. E creò maschio e femmina, acciò che da loro ne surgesse frutto buono e utile, e la loro complessione temperòe con alcuna commistione, e ordinòe che la natura del maschio fosse calda e umida, e diede all'uomo, sì come a più degna persona, più forte natura e complessione che alla femmina. Ebbe l'uomo, sì come migliore maestro, officio del seme commesso di versarlo nella detta

[1] Qui abbiamo omesso le seguenti parole, che sono ne' Testi: *che dee venire si dispensare la generazione.*

femmina; e alla femmina, sì come servente, ricevere lo seme versato nel suo luogo naturalmente. E imperciò che le femmine sono più deboli naturalmente, e imperciò sono spesse volte molestate, dovemo sapere che in loro abbondano spesse volte infermitadi incontro alle membra diputate all'officio della natura, ed elle non ardiscono di manifestarle: celano la debolezza della loro condizione per vergogna e per rossezza che pare[1] nella loro faccia, e non vogliono manifestare lo dolore che patiscono di quelle malattie. Dunque me[2] costrigne la loro vergogna; e spezialmente la grazia d'una mia madre l'animo mio fece sollecito e attento, acciò che le predette malattie di loro io provedessi di riducerle a sanitade. E io, colla grazia di Dio invocata, troverò le cagioni e le cure di tutte queste malattie delle femmine, secondo che si dispone ne'libri d'Ipocras e di Galieno. E imperciò che nelle femmine non abbonda calore naturale tanto che possa diseccare la superfluitade degli umori, che sono generati in loro, nè che la loro fragilitade possa sofferire la fatica che per sudore la loro natura li cacci alla estremitade del corpo, sì come puote fare negli uomini, e però a compensare lo calore assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la quale purgazione è appellata dalle genti fiori. E Galieno disse, che sì come l'albore che è senza fiori non mena frutto, così la femmina ch'è sanza la sua purgazione naturale, non mena frutto, cioè non hae figliuoli. E questa cotale purgazione avviene alle femmine sì come avviene all'uomo pullulare. E somigliantemente la natura sentendosi aggravata da quelli umori, e sì non è nel maschio come nella femmina, sì si sforza di lasciare la sua signo-

1 *appare* il Ricc. 2 *mi* il Ricc.

ria e la sua fatica. E questa purgazione avviene alle femmine in undici anni, o un poco più tosto, o un poco più tardi. E questo è secondo che più o meno abbonda in loro caldezza e umiditade; e questa purgazione generalmente dura da undici anni insino a cinquanta[1]. E se questa purgazione verràe a debito tempo, è ordinatamente espedita[2] la natura di questi umori in convenevole modo. E s'ella viene o più o meno che si convegna, sopravvengono molte malattie alle femmine, cioè debilezza d'appetito di mangiare e di bere, e volontade di rigittare, e quando hanno volontade di mangiare terra e carboni e tutte altre cose che sono contra natura. E spesse volte di quella cagione sentono dolore nel dosso, nel collo, nel capo e negli occhi; e alcuna fiata hanno febbre aguta, o vero mordicamento di cuore, o di idropisi, o di soluzione di ventre; e questo adiviene quando lungo tempo viene meno questa purgazione, o vero al postutto quando viene meno.

*Finito lo prologo, ora è da vedere la sua intenzione.*

La intenzione mia è di diterminare di quattordici cose, e così e' saranno quattordici capitoli.

E 'l primo capitolo diterminaràe[3] del tempo della femmina quando non viene neente. Lo secondo si è quando viene troppo. Lo terzo si è del movimento della matrice per tutto il corpo. Lo quarto si è quando la femmina non puote ingenerare. Lo quinto si è di confermare la femmina ch'è pregna. Lo sesto si è

1 *generalmente da L. anni insino a LXXV.* i Testi.

2 *et ordinamente et expedita* il T. Red. *è ordinatamente exedita* il Ricc.

3 *diterminaràe,* per *ditermineràe,* uscita antica e non senza esempii. Nov. ant. 4. *E tu mi dona ciò che Alessandro ti donarà.*

come si dee reggere la pregna anzi lo parto, e dopo 'l parto. Lo settimo si è dello impedimento della concezione per cagione della femmina. L'ottavo si è dello impedimento della concezione quando viene per cagione dell' uomo. Lo nono si è di trovare la cagione perchè la femmina non puote ingenerare. Lo decimo si è quando le vedove e le caste hanno male per difetto dell' uomo. Lo 'ndecimo si è del troppo sangue che viene alla femmina quando ella hae partorito. Lo duodecimo si è della generazione della pietra, che nasce nelle reni e nella vescica della femmina. Lo tredecimo si è del dolore che viene alla femmina quando ella si scipa[1]. Lo quartodecimo si è quando la matrice è suffocata.

## CAPITOLO PRIMO

### *Quando la femmina non puote avere sua ragione.*

Se la femmina non hae la sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio. Primieramente si dee fare torre sangue della vena ch'è sotto il nodo del tallone, e nel seguente dìe dell' altro piede di quella somigliante vena. E traggasi del sangue secondo che la natura sua puote portare, che questo è generale in tutte le malattie, che primieramente è da considerare la vertude. E questo affermano tutti i filosofi di medicina, e Galieno ne pone uno esemplo d'una femmina, che era stata per spazio di dieci mesi, che non avea avuto sua ragione, ed era tutta constretta della carne, e avea perduta la voglia del mangiare. E Galieno fece fare quello sopra detto rimedio, e in poco tempo lo caldo naturale tornò alla femmina, e lo suo stato antico.

1 *sciupa* il Ricc.

Ancora dee usare questo bagno, fatto in questo modo, di queste erbe, cioè mentastro, salvia, nepitella, matricale, foglie d'alloro, e ramerino. E quando esce del bagno bea questa pozione. ℞. nepitella manipolo uno, e facciasi bullire in libbra una d'acqua, e mezza libbra di mele, e bolla tanto che torni alla metade. E di questa pozione usi la mattina a digiuno nella quantitade d'uno bicchiere. E queste cose faccia spesse volte. E la medicina, che si dee dare, si è gerapigra; e tutte cose calde fanno grande utilitade, cioè spico[1], finocchi, cimino, appio, petrosemolo, e ameos. E tutte cose somiglianti a queste, e queste erbe, ciascuna per sè, o tutte mescolate in vino, fanno molto a quella ragione. Polvere[2] ottimo a fare venire tosto suo tempo. ℞. flamula, cicuta, mirra, castoro, brettonica, igualmente dragme una; savina dragme due. Facciasi di queste cose polvere, e pigline dragme una per fiata con acqua, là dove sia cotta salvia e ruta, nel bagno predetto. Uno fisico fece questo medicamento ad una Reina. ℞. gengiove, foglie d'alloro, e savina, e fece bollire in una pentola, e fece sedere la reina sopra una seggiola forata, bene coperta, e ricevere quello fummo dalla parte di sotto, e sì ebbe suo tempo tostamente. Medicamento d'Avicenna a questa medesima ragione. ℞. mirra, nepitella, iguale parte, savina dragme sei, ruta secca dragme dieci, uve passe[3] dragme quindici. E queste cose sieno confette insieme con fiele, e facciasene pessario a modo di una cura, e sia sottoposto nella parte che si intende di sotto. Anche ℞. lo sugo del rosolaccio, e sugo d'aneto, iguale parte nelli detti segni, sia involta lana e bambagia, e sia sottoposto nella matri-

1 *spigo* il Ricc.

2 *polvere,* in genere mascolino alla latina, l'usò anche il Rucellai Ap. 227. *Fra 'l polvere aridissimo del sole,* e il Fortiguerr. Ricciard. 25. 86. *Giano diè fuoco al polvere nefando.*

3 *passere* il Ricc.

ce: fermamente ritorneràe suo tempo. E sono quelle medicine onde si riceve lo fummo della parte di sotto, come la colloquintida e assa fetida e serapino. Lo fummo di queste cose fae tosto riavere suo tempo, secondo che[1] dice Avicenna.

## CAPITOLO SECONDO

*Quando il tempo viene oltra modo.*

Abbonda tale fiata alla femmina la sua ragione sanza modo; e questo adiviene per ciò che le vene della matrice sono troppo aperte, o vero che elle sono rotte, e quindi esce il sangue in grande quantitade. E quello che viene indi è molto chiaro. E se tiene colore giallo, sì procede da collera; e s'egli è rosso, procede di sangue; e s'egli è bianco, procede da flegma. E se questo corso di sangue durasse molto tempo, cade la detta femmina in idropica e in tisica. E s'è questa malattia, imprimieramente è da curare, che se per sangue pecca, facciasi trarre sangue della vena comune del braccio manco. E quando per collera pecca, dee prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo di endivia oncia una, o vero rosata novella. E se procede da flegma, o vero da melenconia[2], dee pigliare la sera, quando vae a dormire, once una di gerapigra Galieni; e vale a bere acqua con zucchero dove sono[3] cotte queste cose. ℞. scorze di melograno, balaustie, cioè le meluzze che caggiono del detto melo, galluzza, galle d'arcipresso, foglie di nespolo, e di quercia, e di petacciuola[4], e tutte o parte di queste cose sono buone. E la radice della petacciuola, bollita in aceto

1 *che* manca al T. Red.
2 *malinconia* il Ricc.
3 *sieno* il Ricc.
4 *petracciuola* il Ricc.

temperato, se la prende a modo di bere a digiuno stomaco, e foglie del omiomenta pesta colla sugna del porco in modo d'impiastro posto sopra il bellico e bene legato, vale molto. Avicenna dice, che se venisse troppo flusso di sangue, che sieno legate le mani e le cosce, cominciando legare dall'omero, e discendendo di qui alla mano, e le cosce, cominciando dall'inguine e legando di qui a piedi. Anche comanda che due ventose si pongano sotto le mammelle sanza scarificazione, acciocchè 'l sangue ritorni suso. Polvere ottimo ℞. mastice, incenso, sangue di dragone, armoniaco, pietra amatita, coralli rossi, e draganti. Queste cose, o tutte o parte, sieno peste e sottilmente e bene stacciate, e la presa per volta sia dragma mezza con sugo di porcellana, o di lingua buona. E la dieta, secondo che dice Avicenna, dee essere grossa e viscosa, cioè pane grosso e cruscoso, e vino grosso e brusco[1], e non sottile, e pesci e formaggio, e brievemente tutte quelle cose che tegnano viscositade in sè, imperò ch'hanno ad ingrossare lo sangue e ritenere.

## CAPITOLO TERZO

### *Quando la matrice si muove per lo corpo.*

Alquante fiate la matrice si parte dal suo sito natorale[2], e vae quando su per lo corpo; e quando questo avviene, sente la femmina grande dolore nello stomaco, e hacci difetto di sua ragione, e sente torzione e ruggito per tutto il corpo. Questa è la sua medicina. ℞. seme d'appio, aneti, finocchio e fieno greco, di catuno once una, e sieno pesti e fatti bollire in vino, e questo vino usi a bere la mattina a digiuno a quantita-

1 *buscoso* il T. Red. 2 *naturale* il Ricc.

de d'uno bicchiere. Anche ℞. agarico, aspalto, seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due, e sieno bene peste e cotte in vino e mele, e usi questo la sera quando vae a dormire nella quantitade predetta, acciò che la matrice non si muova per alcuna ragione del suo sito naturale; e questo è utile rimedio, secondo il detto di tutt'i Filosofi di medicina. ℞. sugna di cervio, e sugna d'asino, e butiro, di catuno dragme una. E poi ℞. fieno greco e seme di lino; sieno fatte bollire in una libbra d'acqua a piccolo fuoco tutte queste cose. E di questa dicozione sia fatto uno pessario per la matrice.

## CAPITOLO QUARTO

*Quando la femmina non puote avere figliuolo.*

Sì come dice Ipocras, sono aliquante femmine che sono inutili ad impregnare; imperciò che elle sono sottili, o troppo magre, o troppo grasse, e la carne che è intorno alla bocca della matrice, non lascia entrare lo seme dell'uomo nella matrice; e sono di quelle ch' hanno la matrice sì lieve e sì didotta che non puote ritenere; e sono di quelle ch'hanno il seme loro sì sottile e umido, che non vi puote stare nella matrice; e questo peccato di non potere generare puote avvenire per vizio dell'uomo e della femmina. E se questo si vuole sapere, sia fatto questo esperimento. Togli due pentole nuove, e in catuna poni oncia una di crusca, e poni dell'orina dell'uomo in una di quelle pentole, e nell'altra pentola di quella della femmina, e sia lasciata stare per otto dì o per dieci, e se 'l vizio saràe dalla parte dell'uomo, troverannosi nella pentola molti vermini, e la crusca putiràe molto. E se 'l vizio saràe dalla parte della femmina, saràe il somigliante nella sua; e s'egli è vizio

dell'uno e dell'altro, truovasi quello ch'è detto e nell'una e nell'altra. E acciocchè ella non sia sanza frutto togli la matrice della lievre, e falla bene seccare, e quando ella è bene secca, falla bene polverizzare, e di questa polvere sia data in quantitade d'una dragma con vino puro, quando hae a fare di suo marito, e avranne figliuoli. Anche togli lo fegato e le granella d'uno verro piccolo, e facciansi bene seccare, e sieno fatte polvere, e di questa polvere sia data da cui procede il vizio. Ancora togli latte d'asina, e bagnavi entro lana sucida, e legala in su lo bellico dell'uomo, e tanto vi stea, quanto hae a fare con sua donna. E sappi che quando la femmina hae generato, non si debbono ricordare cose dinanzi da lei, le quali sieno impossibili per avere, però che se nolle avesse, sarebbe cagione di perdersi del corpo. E se la femmina avesse appetito di mangiare terra, carboni, e altre cose contra natura, lo rimedio si è questo, ch'ella prenda fave cotte con zucchero mescolate. E Avicenna dice, che sono molte cagioni, le quali fanno impedimento al generare, che sono naturalmente nell'uomo e nella femmina, cioè difetto dello istrumento dell'uomo ch'è brieve, che non può portare il seme al collo della matrice. E nella femmina sia questa somigliante cagione per difetto del suo istrumento, e questa cagione naturale non riceve alcuno medicamento. E così è alcuno medicamento da vedere di tutte altre cagioni. E imprimieramente è da considerare l'ora, la quale fa molto al generare, ed è questa, che quando la femmina il desidera e diletta, sia toccata e dileticata nel luogo ch'è tra 'l bellico e la coscia; imperciò ch'è molto dilettevole. E quando si vuole sapere che ella sia bene appresa a ciòe, puotesi sapere in questo modo, che gli occhi suoi cominciano arrossare, e il fiato allevare, e quasi non puote parlare,

anzi incomincia a scilinguare. Rimedio a fare ingenerare. ℞. mirra, storace, legno aloè, garofani, orbache, arsenico rosso, galle d'arcipresso, galbano, gittaione, isopo[1], tutte queste cose, o parte, sieno tritate, e ricevasi lo fummo dalla parte di sotto, anzi che la femmina abbia a fare di suo marito. Anche ℞. spica, gruogo, mastice, mirra, galla moscada, castoro e chiaggiuolo[2]. Queste cose sieno bene peste, e informate con olio nardino a modo di pasta, e facciasine pessarii a modo d'una ghianda, e uno di questi pessarii sia sottoposto alla matrice. Ancora ℞. aglio, che sia secco e umido, cioè quando si colgono, e sia pesto e fatto bollire in olio rosato tanto che sia consumata l'umidità dell'aglio, e in questo olio sia intinta alquanto di lana o di bambagia, e sia sottoposto nella parte di sotto che si intende, appresso alla matrice. E questo è maraviglioso medicamento, sì come dice Avicenna.

## CAPITOLO QUINTO

*Come la femmina si dee conservare quando ella è pregna, e quando dee partorire.*

Sì come dice Avicenna e Galieno, lo fanciullo è legato alla matrice, sì come il frutto nell'albore, il quale quando procede dal fiore è molto tenero, e per ciascuna lieve cagione sì cade a terra, e quando sarà cresciuto, saràe fermo nell' albore, e quando saràe bene maturo, sanza alcuna cagione cadrà[3] a terra dell' albore; e simigliante[4] è del fanciullo quando è creato, che i legamenti sono le cagioni di fare scipare, cioè quando la femmina cade e per ira e per

1 *isapo* il Ricc.
2 *ghiaggiuolo* il Ricc.
3 *caderà* il Ricc.
4 *somigliantemente* il Ricc.

troppa fatica, e per farsi torre sangue; e molte altre cose sono che fanno disperdere il corpo. E quando abbisognasse alcuna purgazione[1], dice Ipocras che anzi li quattro mesi fare non si conviene, ma ne'quattro e ne' cinque e ne' sei si puote fare temperatamente, con quella medicina che la sua natura porta. Quando la femmina non puote partorire, sia fatto questo rimedio. ℞. malva, fieno greco, seme di lino e orzo; e di queste cose sia fatto bagno, nel quale stea la detta femmina, e sia unta ne'fianchi e 'l ventre e le coste e nel luogo vergognoso con olio violato, e sia fortemente fregata, e siale data per bere questa polvere. ℞. menta, assenzo, di catuno once una, con vino puro caldo a quantitade d' una dragma; e sia promossa a starnutire con polvere d' incenso posta nel naso, e sia menata la femmina con lento passo. E se 'l fanciullo fosse morto in corpo, bea queste cose con vino. ℞. ruta, assenzo, e pepe; e sì lo ne fanno venire tostamente. Ancora tolle[2] santoreggia bene pesta, e sia legata sopra il ventre, e incontanente sarà liberata. Anche sia scritta questa dizione o in uno pome, o in altra cosa, e siale data a mangiare, cioè *Sator arepo tenet opera rotas.* E chi questo farae, fie tostamente liberata o morto o vivo che sia. Medicamento d' Avicenna a farne venire lo fanciullo morto. Togli l'unghia dell'asino: sia incisa minutamente, e di questo sia fatto uno fumigio dalla parte di sotto, e verranne tosto fuori. Ancora togli assa fetida mezza dragma, foglie di ruta secca dragme tre, mirra dragme due, e queste cose sieno bene polverizzate e dato bere con dicozione di savina a quantità d'una dragma la mattina e la sera, e saràe dilibera immantenente.

1 *purgagione* il Ricc. 2 *togli* il Ricc.

## CAPITOLO SESTO

*Come si dee reggere la femmina anzi parto e poi*[1].

Ora si conviene vedere come sia da sovvenire alla femmina e alla matrice anzi lo parto, e dopo il parto. Quando la femmina hae difficultade di partorire per la strettezza della bocca della matrice, imperciò che questa è una cagione, sì l'è dato questo consiglio per li fisici, che primieramente che dea prendere la sua dieta nelli due mesi ultimi, d'usare cibi che sieno lievi e agevoli ad ismaltire, sì come sono polli e uccelli minuti, e carne di cavretto e di castrone, e pesci che sieno scagliosi, sì come sono lasche e muggini; e usi buono condimento, e il bagno ch'è detto di sopra: e quando non puote sì tosto partorire, sia fatta starnutire, strignendo il naso e la bocca, acciò che lo spirito vada alla matrice, e siale data una dragma di triaca colla decozione del fieno greco, e sopra tutte altre cose sia conservata dal freddo. E usi questo fumigio dalla parte di sotto. ℞. legno aloè, garofani, ambra, moscado, e tutte cose odorifere, imperciò che la matrice trae volontieri alle cose odorifere, e fugge le fetide. E sia manifesto che molti rimedii sono da fisica, la vertù de' quali è alli fisici celata, che se sono fatti, fanno grande utilitade, cioè se la femmina vuole tosto partorire, tenga nella mano parte di calamita, se puote essere; e tostamente verràe a suo intendimento[2]. Anche si truova una pietra nello stomaco della rondine, ch'è primieramente nata, che s'ella è lavata, e quella lavatura sia data a bere alla detta femmina, faralla tostamente partorire. Avi-

1 *dopo parto* il Ricc.

2 Nota bellissimo modo di dire.

cenna dice che il migliore rimedio che fare si puote, si è usare il bagno a questa ragione, cioè di queste erbe. ℞. malva[1], malvavischio, fieno greco, seme di lino, e fiori di camamilla, e violato[2] nelle parti vergognose, per tutto il ventre, e per le reni.

## CAPITOLO SETTIMO

### *Dello impedimento per cagione propia della femmina.*

La concezione[3] è impedita per molti modi: od elli è per vizio dell' uomo solamente, o della femmina solamente. E 'l vizio della femmina si è per la troppa caldezza della matrice, e per l'umiditade sua. Imperciò che la matrice, per la molta caldezza e umiditade, lo seme che l' è mandato per ritenere, affoga. E se queste cose vegnono per caldezza e siccitade di matrice, sono manifeste in questo modo. Che primieramente li labbri sono ulcerati sì come fossero tocchi dal vento boreale, e le mammelle sono rosse; e continua sete hae e cadimento di capelli. Dunque quando queste cose avverranno, e la femmina abbia[4] trent'anni, e per lungo tempo sia stata ammalata di queste, sie giudicata di non mai poterne diliberare di questa cagione. E se questa malattia è giovane e non vecchia, puotesi in questo modo curare. ℞. malva, matricale, e sieno cotte in acqua, e con questa dicozione tre volte o quattro il dì riceva questo vapore nelle parti di sotto, e intra questi vapori, pessarii e suppositorii sono migliori, posti nella matrice, e con olio di mastice sia fatto, acciò che la matrice sia confortata; e poi in sette

1 *malba* il Ricc.
2 sottintendi *olio*, o simile.
3 *concepizione* il Ricc.
4 *abbia* manca ai Testi.

dì, dopo questa evaporazione, ℞. trifera magna a quantitade d' una castagna, e sia involta in bambagia, e fatta una sopposta e messa nella matrice; e nel seguente dìe abbia a fare di suo marito; e queste sieno fatte di settimana in settimana. E per questo modo potràe ingenerare, se saràe piacere di Dio. E se 'l concipere non puote essere per l' umiditade della matrice, in questo modo si può sapere; che gli occhi suoi saranno continuamente lagrimosi; imperciò che la matrice è legata col cerebro con duo nervi. E sia purgata spesse volte con teoridon, cioè uno lattovario. E questo sia fatto tante volte ch' ella sia bene purgata. E a sapere quando sia bene purgata, ℞. moscado grano uno, e garofani dragma una; e sieno pesti insieme e messi in una pezza sottile fatto a modo d'una cura, e sia sottoposta nel luogo vergognoso: e s' ella saràe bene purgata, verranne grande odore per la bocca di moscado; e se non saràe purgata, non ne verràe odore neente.

## CAPITOLO OTTAVO

### *Dello impedimento della concezione per difetto dell' uomo.*

Se per vizio dell' uomo la concezione è impedita o per difetto di spiriti ch' hanno a mandare lo seme alla matrice, o per difetto d' umiditade del seme, o per difetto del calore naturale, non desidera l' uso della femmina. E questi sono da sovvenire in questo modo. ℞. seme di ruca e euforbio, di catuno oncc una, e insieme sieno peste e mischiate con olio di mucellino e olio di puleggio, e fattone unguento, e di questo sia unte le reni bene e diligentemente. E se per difetti di spiriti sia questa cagione, e abbia desiderio della

femmina, lo membro dell'uomo non puote fare sua operazione: i quali son da sovvenire con dieta di buoni cibi e agevoli a smaltire, e a fare generare molti spiriti, cioè polli e uova da sorbire[1], e buono vino rosso, e carne di cavretto e di montone. E se per difetto di seme viene, debbono essere aitati in questo modo con quelle cose ch'hanno a crescere e generare lo seme, cioè cipolle e pastinache domestiche, e tutte cose somiglianti.

## CAPITOLO NONO

*La*[2] *cagione perchè la femmina non può generare.*

Secondo che di cagione e di cure delle femmine è dato a noi grande conoscimento, primieramente è da vedere la cagione perchè la femmina non può generare; e acciocchè questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. Sia fatta una sopposta di panno di lino sottile a modo di dito picciolo, e sia involta in olio mugellino o puleggino o laurino, e sia posta nel luogo vergognoso la notte quando vae a dormire, legata con filo alla gamba[3] bene e fortemente; e se saràe tratta dalla parte dentro, quando non dormiràe, significa che questo è per cagione di freddezza; e se è tratta fuori, significa ch'è per cagione di caldezza. Ed a ciascuna cagione è da sovvenire, acciò che tutti i contrarii sieno curati per contrario. E se questa è per cagione di caldezza, sia fatto questo fumigio di sotto. ℞. malva, viole e rose, e sieno cotte in acqua, e fatto com'è detto di sopra. Ma s'egli avviene per cagione di freddezza, sia fatto questo fumigio[4] somigliante-

1 *soperbire* i Testi.
2 *della* il Ricc.
3 *coscia* il Ricc.
4 *fomigio* il T. Red.

mente a quello modo sopra detto. ℞. puleggio, foglie d'alloro, persicaria. E poich'è fatto questo fumigio, sia fatto questo rimedio, che maravigliosamente vale alle femmine che sono di fredda natura. ℞. garofani, spicanardi, storace, calamita, noci moscate[1], e moscado puro; e queste cose sieno tritate e messe a quantitade d'una oncia in una tegghia piena di carboni accesi, e la femmina si sedrâe sopra una sedia ferrata, e dee ricevere lo fumo[2] delle predette cose, acciò che tutto il fumo vada alle membra interiore e faccia dimoranza.

## CAPITOLO DECIMO

*Come le vedove e le caste femmine sono da sovvenire quando hanno difetto d'uomo.*

Sono aliquante femmine che non possono avere carnale disiderio con uomo; e questo avviene o per boto ch'elle abbiano fatto, o perchè sieno in alcuna religione rinchiuse: imperciò non è licito a molte femmine di potere osservare lo boto, le quali hanno disiderio di carnale congiungimento, e non possono patire e sofferanne grave malattie, alle quali sia fatto questo rimedio. ℞. bambagia, e sia unta d'olio di puleggio o di mucellino, e sia sottoposto nel luogo predetto. Anche ℞. trifera magna, e sia distemperata in vino puro, e involta lana sucida o bambagia, e sia posta nel detto luogo. E questo rimedio tolle[3] lussuria.

1 *moscade* il Ricc.

2 *fummo* il Ricc., e così appresso.

3 *tolle,* per *toglie,* come ha il Ricc., è dall' antico verbo italiano *tollere,* preso di netto dal latino *tollere,* dal quale è pur nato l' italiano *togliere.* Vedi anche a pag. 11. la nota 2.

## CAPITOLO UNDECIMO

*Come la femmina sia da sovvenire del troppo sangue di po' 'l parto.*

Aliquante femmine sono c' hanno grande effondimento di sangue da poi c'hanno partorito, alle quali è da sovvenire in questo modo. ℞. matricale, salvia, puleggio, crispule, paritaria. E di queste erbe sia tratto il sugo, e fattone frittelle,[1] sieno alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco, e spesse fiate entri nel bagno delle dette erbe, e al modo sopradetto. E ancora si puote sovvenire in altro modo. ℞. argilla, e sia distemperata con forte aceto, e posta sopra il fegato, che è nel destro lato. E somigliantemente vale a flusso di sangue per naso, ponendo il detto empiastro sopra alla fronte e a torno alle tempie: e sappi che 'l flusso del sangue non viene alla femmina, se non quando ella hae partorito.

## CAPITOLO DUODECIMO

*Della generazione della pietra nell' uomo, e nella femmina.*

La generazione della pietra patisce l'uomo sì come la femmina, e la femmina come l'uomo, e l'uomo dee avere questo rimedio. ℞. nasturzo che nasce in acqua, e sia cotto in vino puro, e fatto a modo d'impiastro, e posto sopra al ventre ch'è tra'l membro e 'l bellico, e in quella dicozione sia fatto il bagno all' uomo. E alla femmina sia fatto altro rimedio. ℞. nepi-

1 Qui *sieno*, fu omesso dall' amanuense.

tella, persicaria[1] e mentastro, e di queste erbe sia fatto uno evaporatorio[2] alla detta femmina, e vale sì all'uomo come alla femmina. Ancora ℞. giniperi, nepitella, persicaria[3], mentastro, foglie d'alloro, puleggio e assenzo, e di tutte queste erbe sia fatto uno bagno; e questo vale sì all'uomo come alla femmina comunalmente. E permanendo nel bagno, sia dato loro al bagno mezza oncia di benedetta distemperata con vino caldo, e così saranno diliberi, se la pietra non è conformata; imperciò ch'essi purgheranno per urina mandandone fuori la rena grossa e minuta. Anche ℞. sassifragia, e sia còtta in acqua, e questa sia data a bere; e se bevesse vino, sie temperato con questa acqua, e prendine tre fiate o quattro per die, e fie dilibero tostamente.

## CAPITOLO DECIMOTERZO

*Del dolore che viene alla femmina quando è scipāta.*

Dolore di matrice sì avviene alla femmina quando ella è scipata anzi tempo. E alcuna fiata viene per cagione di riempimento[4] del tempo suo. E questo avviene spesse volte per freddezza. Segno è di dolore e puntura che sente nel lato sinistro, al quale sia fatto questo rimedio. ℞. puleggio, origano, nepitella, foglie di alloro, e frondi di ginipero, e grana malve, e tutte queste erbe siano cotte in acqua, e riceva questo sosorno[5] di sotto. E poi togli garofani, spicanardi, noci moscade, galanga. E di queste cose siane fatto uno fu-

1 *pollicaria* il T. Red. *politaria* il Ricc.
2 *vaporatorio* il Ricc.
3 *pessicaria* il T. Red.
4 *rimpimento* il T. Red.
5 *susorno* il Ricc.

migio, e sia ricevuto lo fummo per uno imbuto. E poi ℞. trifera magna a quantitade d'una avillana; e sia involta in bambagia e sottoposta nel luogo che spesse volte è nominato. E se dolore è per cagione di caldezza e grande calura, onde la matrice è diseccata e riscaldata fortemente, e che sia così, segno è grande ardore intorno a quelle parti. E a questo sia fatto questo rimedio. ℞. malva, viole, rose, radice di lilio, e sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento[1] di sotto, e sottoposto quello ch'è detto della trifera magna in questo presente capitolo.

## CAPITOLO DECIMOQUARTO

*Quando la matrice vae per lo corpo.*

Aliquante fiate avviene alla matrice suffocamento, cioè quando vae suso e giuso per lo corpo. Onde avviene alla femmina debolezza d'appetito per freddezza di cuore; e aliquante volte hae sincopi, cioè difezione di cuore, e 'l polso viene meno sì, che al postutto non si truova per quello somigliante cagione, e alquante fiate la femmina si contrae sì, che capo e piedi si giungono insieme, e non vede lume, e perde la favella, e il naso cotto e li labbri stretti. Galieno dice d'una femmina ch'avea questa malattia[2], e perdèo il polso e la favella, ed era quasi distrutta, e non parea ch'avesse della vita; ma appresso del cuore avea alquanta caldezza, onde alquanti fisici la giudicavano morta. E Galieno fece questo esperimento; e' tolse lana minutissimamente carminata, e puosela alle nari del naso, e vide muovere questa lana: per questo modo conobbe ch'ella avea vita: e questo av-

1 *fummo* il T. Ricc.    2 *malatia* i Testi, e così sempre.

viene alle femmine, perciò c' hanno molto seme, il quale si converte in natura di veleno. E avviene alquante fiate spesse volte alle femmine che avere non possono carnale disiderio, sì come sono caste e vedove e pulcelle da maritare. Grande rimedio a questa malattia si è che le mani e' piedi sieno temperatamente fregati con olio laurino, e sieno poste alle nari del naso cose che sieno di grave odore, cioè galbano, oppoponaco e castoreo e feltro e panno lino e suola vecchie, e tutte cose somiglianti a queste cose, od aliquante; e sia fatto fumigio a torno delle nari[1] del naso. Anche togli diacimino fatto con mele a quantitade d'una oncia, e siale dato la sera quando vae a dormire con sugo di nepitella a quantitade d'una dragma. L'altro rimedio. ℞. castoro, pepe bianco, costo, menta secca, seme d'appio, igualmente di catuno, e sieno bene peste e distemperate con vino dolce, e beane a quantitade d'una dragma. Ancora ℞. radice di livistico, e sia cotto colla sugna, e vale molto questo medicamento.

*Qui finisce il libro delle segrete cose delle donne.*

1 *anari* il Ricc.

# TAVOLA

delle voci appartenenti a questo libro allegate nelle varie edizioni del Vocabolario della Crusca coll'abbreviature di *M. Aldobr.* e *Tratt. segr. cos. donn.*

AMATITA. *Pietra tenera, come gesso, e n' è della nera, e della rossa, della quale v. Dioscoride. M. Aldobr.* Recipe mastice, incenso, sangue di dragone, armoniaco, pietra amatita, *pag.* 7.

ASPALTO. *Lo stesso che Asfalto, Bitume che nasce nella Giudea. M. Aldobr.* Recipe agarico, aspalto, seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due, *pag.* 8.

BENEDETTA. *Sorta di lattovaro. Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezza oncia di benedetta distemperata con vino caldo, *pag.* 18.

CRUSCOSO. *Add. Pieno di crusca. M. Aldobr.* E la dieta, secondo che dice Avicenna, dee esser grossa e viscosa, cioè pane grosso e cruscoso, *pag.* 7.

DIFETTO. § *Per Lo mancare, Mancanza. Tratt. segr. cos. donn.* Come le vedove e le caste femmine sono da sovvenire, quando hanno difetto d'uomo, *pag.* 16.

DILETICARE. *Stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere e a squittare; Solleticare. M. Aldobr.* Quando la femmina il desidera, e il diletta, sia toccata, e dileticata in quel luogo che è tra 'l bellico e la coscia, *pag.* 9.

DISIDERIO. *Desiderio.* § *Per Coito, Atto carnale, Congiungimento. Tratt. segr. cos. donn.* Avviene alquante fiate spesse volte alle femmine che avere non possono carnale disiderio, siccome sono caste, e vedove, e pulcelle da maritare, *pag.* 20. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono alquante che non possono avere carnale disiderio con uomo, e questo avviene o per boto, che elle abbiano fatto, o perchè sieno in alcuna religione rinchiuse, *pag.* 16.

DISTEMPERATO. *Add. da Distemperare. Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz' oncia di benedetta, distemperata con vino caldo, *pag.* 18.

EFFONDIMENTO. *Effusione. Tratt. segr. cos. donne.* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue, da poi che hanno partorito, *pag.* 17.

ENDIVIA. *Erba nota, che oggi più comunemente si dice Indivia. Tratt. segr. cos. donn.* Quando per collera pecca, dee prendere la mattina a digiuno trifero saracenico con sugo d' endivia, *pag.* 6.

ESPERIMENTO. *Esperienza. Trat. segr. cos. donn.* E se questo si vuole sapere, sia fatto questo esperimento, *pag.* 8.

EVAPORATORIO. *Suffumicazione, Suffumigio, Susorno. Tratt. segr. cos. donn.* Di quest' erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina, *pag.* 18.

FIORE. § V. *Fiori, si chiama la purga che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta Mestruo. Tratt. segr. cos. donn.* Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori, *pag.* 2.

FOMENTO. *Medicamento composto di varj liquori caldi. Tratt. segr. cos. donn.* Sieno cotte (*la malva, le viole, ecc.*) fortemente in acqua, e sia ricevuto questo fomento di sotto, *pag.* 19.

FRITTELLA. *Vivanda di pasta quasi liquida con erba e mele, fritta nella padella con olio. Tratt. segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo, e fattone frittelle, alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco, *pag.* 17.

GALLUZZA. *Gallozzola di grandezza d'una ciriegia, prodotta dalla quercia, e da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture, e anche nello inchiostro. M. Aldobr.* Recipe scorze di melagrano, balauste, galluzza, galle d' arcipresso, foglia di nespolo, e di quercia, *pag.* 6.

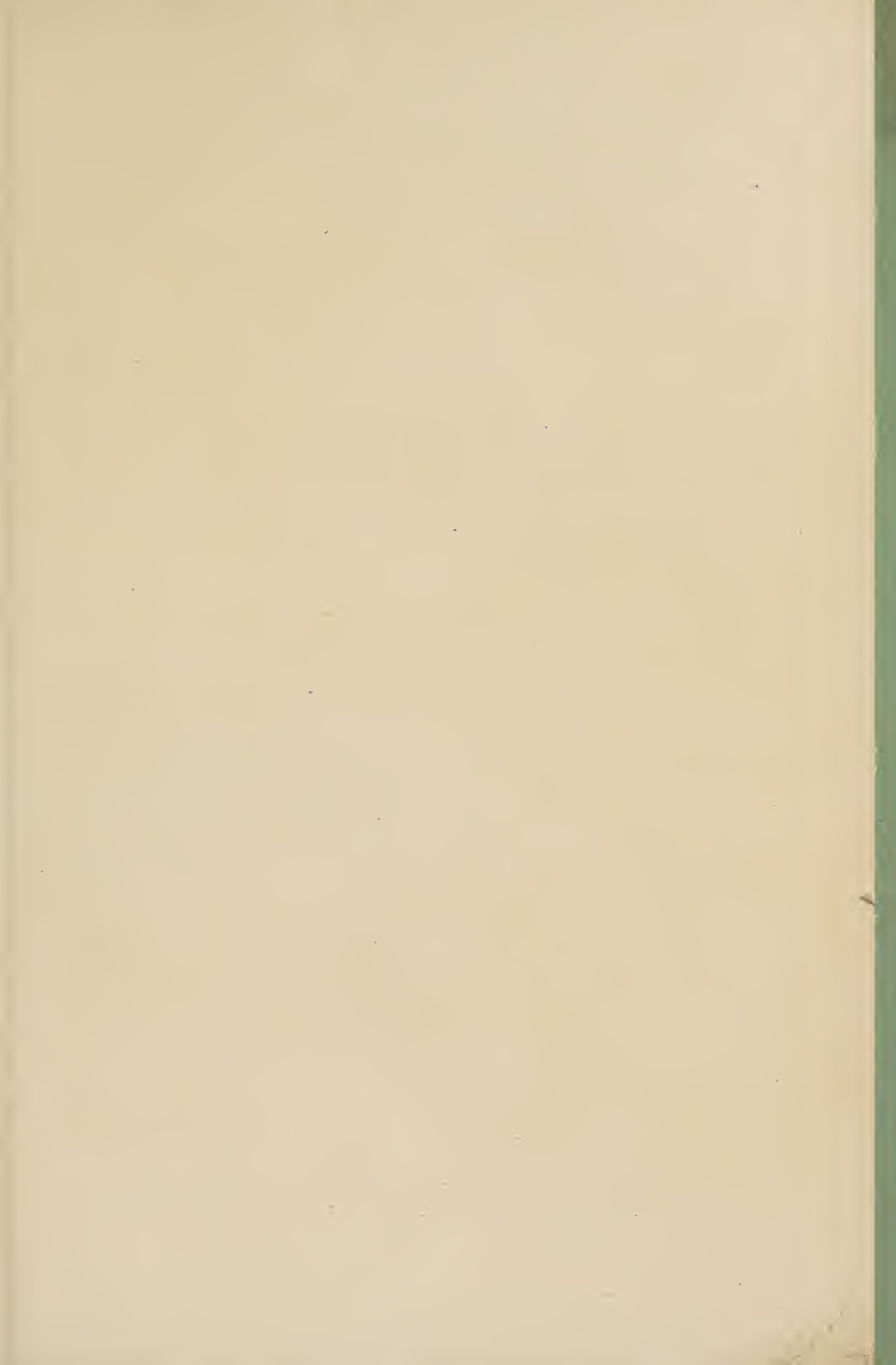
PETACCIUOLA. *Erba nota medicinale di varie spezie, che anche si dice Piantaggine. M. Aldobr.* Recipe sugo di cardi, e di petacciuola, con vino, e sia fatta distillazione, *pag.* 8.

PURGAZIONE. § *Per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui. M. Aldobr.* E a compensar lo calore, assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori. E Galieno disse che sì come l' albero, ch'è senza la sua purgazion naturale, non mena frutto, cioè non hae figliuoli, ecc., *pag.* 9.

RAGIONE. § XI. *Per la Purga mestruale delle donne. M. Aldobr.* Se la femmina non hae la sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio, *pag.* 4.

RUGGITO. § *Per similit. Gorgogliamento, o Borbogliamento. M. Aldobr.* Hacci difetto di sua ragione, e sente torzione, e ruggito per tutto il corpo, *pag.* 7.

SCARIFICAZIONE. *V. L. Lo scarificare. M. Aldobr.* Domanda che due ventose si pongano sotto le mammelle, senza scarificazione, *pag.* 7.

SCILINGUARE. *Balbettare. M. Aldobr.* E quasi non puote parlare, anzi comincia a scilinguare, *pag.* 10.

Questo, e i seguenti Opuscoli di Crusca, pubblicati per cura del Prof. Ab. Giuseppe Manuzzi, trovansi vendibili dal Librajo Luigi Gonnelli, Via Ricasoli, N.º 6, Firenze, al prezzo di L. 20,00 ciascuno, in carta comune; L. 25,00 in carta distinta, e L. 35,00 in pergamena.

*Libro degli adornamenti delle donne.*
*Libro della cura delle febbri.*
*Libro della cura delle malattie.*
*Libro di sentenze.*
*Libello per conservare la sanità.*
*Storia di Tobia e Tobiolo e della Cintola di M. V. che si conserva in Prato.*
*Trattato dei cinque sensi dell' uomo.* *

* Questo, per ora, non è fra i citati dall' Accademia della Crusca.